

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

6 MARZO

Torna la triste data e rinnova il dolore di quel giorno indimenticabile in cui fulmineo corsa per tutta Italia l'annuncio: **Cavallotti è morto!**

Morto nel fervore di una lotta titanica che solo, confortato da pochi amici, ma seguito dal consenso, dallo sdegno di tutto un popolo, sostenne contro i corrotti e i corruttori levati ai fastigi del governo nazionale dalla complicità e dalla incoscienza dominanti.

Piuttosto che la nostra povera parola, a cinque anni di distanza, meglio giova per la rievocazione di quel momento, di quella morte, l'espressione vibrante di dolore che eruppe dall'anima di Filippo Turati, sul retro del nostro grande:

«Ed ora, fuori, o vibrioni, dal covo delle vostre panne, alla luce del sole! fuori per le piazze d'Italia! fuori, con la maschera del dolore (anche questa vi giova) inoculate sul viso! Vi è libero il campo. Egli è morto, egli è morto!

È morto — ed è l'ultimo! Anche qui, volse appena l'anno, sotto i giacinti dell'affetto, ti seppellimmo, o Dario; qui Cavallotti meco diceva a te l'epicedio. E, fra l'uno e l'altro, un terzo, gridando libertà, precorrevava ferito su una piazza di Siena.

L'ultimo! — intendesse, cittadini, lo strazio di questa parola? — Perchè essa ci annunzia che qui non è un nome di un uomo addio; ma — a una generazione di uomini; a quanto fu in essa di bello, di alto, di fiero; — che non un sepolcro è questo che spalanchiamo, ma un cimitero vastissimo, nel quale un'era della storia riposa; — che non fra due anni, come novella il lunario, ma oggi, qui, il secolo si suggella.

Per questo il funerale è così immensamente grande — così immensamente triste.

Ma le schiere, per le quali io qui parlo, sono testimoni alla storia, che la fiaccola che tu deposti, o poeta, non si è spenta con te; e sarà raccolta e tramandata ai venturi. Esse, che già più volte han pugnato al tuo fianco — che sentivano te — che tu sentisti — che, malgrado le faggevoli ire dei di di tempesta, ti ammiravano, sciolto da settaria pastoia di formule, prorompendo incontro all'avvenire, immemore di te, con quella foga medesima con la quale balzavi contro il ferro avversario nella singolari tenzoni — esse, reclinando oggi sulla tua bara la loro rossa bandiera, la bandiera del colore che tu pure amavi, sanno che l'ombra sua non ti sarà molesta. Sanno che, allorché la rocca dell'iniquità, a cui tu vibravi da dentro così poderoso il piccone mentr'esse l'accerchiata da fuori, cadrà smantellata — esulteranno le tue ossa, o poeta, o soldato!

O cavalliere dell'ideale, o milite della buona battaglia, o lavoratore pertinace ed indomito, anche dall'ara che chiuderà la tua spoglia, nell'ora buia della vita trarremo gli auspici.

Suvvia, compagni; ripigliamo il lavoro!

PER I MARTIRI DI BELFIORE

Il 3 Marzo Mantova patriottica ha fatto murare una lapide commemorativa nel carcere ove Tito Speri, l'eroe delle dieci giornate di Brescia del '49 passò gli ultimi mesi della sua vita, e donde uscì la mattina del 3 Marzo 1853, per insamminarsi serenamente verso lo spalto funereo ove l'attendeva la forza austriaca. Nella stessa ora due altri generosi patriotti Carlo Montanari di Verona e Bartolomeo Grazioli arciprete di Revere subivano l'identico supplizio. Allora si poteva essere preti e cristiani e cospirare per la liberazione della patria.

Noi crediamo rendere il migliore omaggio alla memoria dei martiri pubblicando

la seguente lettera con cui l'eroico giovine nel fiore della vita, non aveva ancora 27 anni, si congeda dall'amico e dal mondo.

Questo ribelle ha accenti di un santo cristiano... di quelli autentici.

Caro Cavalletto,

Domani finalmente vado a dormire; anzi di più, vado a ricevere il premio che la misericordia di Dio promette a coloro che, anche errando, non commettono errore che nell'uso dei mezzi. Come è vero che l'Idio esiste, così è vero che io non ho altro cercato che la verità. Dio sa questo; e ciò mi basta, perchè io vada dinanzi al suo giudizio con cuore franco, umiliato sì, ma nello stesso tempo sicuro. Certamente avrei gran cose a dire al mio paese, cose che esso dovrebbe ascoltare come uscite da quella chiaroveggenza che si acquista in questi momenti; ma non ho tempo né modo di farlo; perciò faccio voto perchè domani, dopo che avrò subito la formalità voluta dall'umana giustizia, io possa o correggermi dalle mie illusioni, o parlare a Dio con tanta eloquenza da poterlo, umanamente parlando, commuoverlo. Senza il linguaggio un po' profano: lo uso tanto per ispiegarmi. Del resto ti assicuro di aver passate tre giornate veramente invidiabili: nella mia vita ho qualche volta gustato della gioia, ma, te lo assiento, in confronto di quelle che provo in questi momenti, esse non furono che miserabile fango. Ho parlato e detto di te tutto quello che il cuore mi suggeriva: è un tributo che ho fatto alla verità; e spero me lo vorrai perdonare. Una cosa ti dico, ed è questa, che io non so come tutti gli uomini non si persuadano a farsi impiccare. Tu crederai ch'io esageri, o sia impazzito; no, non esagero e non impazzisco. L'uomo ch'è vicino a morire: sento prevalere in me il principio spirituale in tal modo, che so spiro il momento di liberarmi dalle torture del corpo e volare finalmente nelle braccia di Colui dal quale sono disceso. Ho trovato la Religione nostra: tanto augusta e tanto veritiera nei suoi argomenti, e per dirtelo, nelle sue prove matematiche, che io commiserò tutti coloro che per diffidenza ne stanno lontani, o per tracotanza la vogliono combattere. Ti assicuro che, se tutti gli uomini sentissero quello che io ho sentito in questi giorni e specialmente in questo momento, la faccia del mondo sarebbe cambiata, e la discordia non sarebbe che una utopia, più meschina assai che non sia ai giorni nostri l'ateismo fra gli uomini che sono pensatori. Figurati che, nel momento in cui ti scrivo, se toccassi con mano che con un pugno soltanto potessi liberarmi da quella che chiamasi forza, io non lo farei; te lo giuro: è cosa incredibile, lo capisco, ma è cosa altrettanto vera: venga ora innanzi una istituzione ad ottepermi in tre giorni e nelle mie circostanze un effetto di questo genere.

Oggi ho veduto il mio tutore e mia sorella; ho composto la quiete in casa mia; altro non mi resta a desiderare sulla terra, fuorché la quiete di tutto il paese, la pace universalmente stabilita. Ma domandami conducono fuori: quindi al mondo non posso far niente: farò nel seno di Dio, te lo prometto, tutto quello che potrò. Oh quanto avrei a dirti: quanto, quanto! ma non posso, non ho tempo, non posso. Ti basti sapere che io ti comando di vivere, di alimentare quel fuoco di virtù che ti serpe nelle vene, e di pensare fra le altre cose a mia madre quando sarai liberato dalle tue catene. Ai nostri cittadini parla sempre francamente la verità, e insegna loro dove debbano aspettarsi la vera salute. Io ho perdonato a tutti, ed in compenso ho chiesto perdono a tutti coloro che per avventura avessi offeso. Io non vado alla forza, ma bensì alle nozze: è l'anima che ti parla, o Alberto, quell'anima che domani pregherà per te, per mia madre, e per tutti, come spero al fianco di Dio, fa suffragare all'anima mia.

Dal carcere, 2 marzo 1853, ore 10 di sera.

Speri

PS. — Se hai qualche cosa dei miei manoscritti, ti prego di distruggerla. Addio: sono le 12 di notte: vado a dormire, confortando condizionalmente con D. o. — Baciami tutti gli amici, baciami Zanucchi.

Si pubblica il sabato sera

ABbonAMENTI
ITALIA: Anno L. 8.00 - Semestre L. 4.50
ESTERO: " " 8.00 " " 5.00
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

INSERZIONI
ad avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Dirigenti ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

L'imposta sui fabbricati

La *Tribuna* pubblicava un interessante articolo il quale in molte sue parti — specie nella constatazione del male — sembra scritto da un sovversivo. Ecco cosa scrive la *Tribuna*:

«È ormai canone pacifico della scienza tributaria che non le sole imposte sui consumi, che tutti conoscono, come i dazi, colpiscono i consumatori in una misura sproporzionata ai loro redditi, ma anche altre imposte in apparenza poste sul reddito, incidono invece in definitiva su di essi: «Altra volta si misero in chiaro su questa colonna alcuni fra i tanti motivi, per cui si può concludere che la imposta italiana sui fabbricati ha la tendenza ad incidere su di essi con tanta maggiore facilità, quando più le case sono abitate da gente povera.»

Come si vede, finalmente anche la *Tribuna* si è convinta che sono sempre gli stracci che vanno all'aria. Ma non è solo l'imposta sui fabbricati, cara *Tribuna*, che finisce sempre per incidere sui consumatori — specialmente se poveri — questo è difetto comune a tutte le imposte, perchè il proprietario ha sempre modo di rivalersi sul consumatore di tutti i danni causatigli dal fisco.

Lo storno delle imposte, l'abolizione cioè di una tassa che grava sul lavoratore, per sostituirne un'altra che in apparenza gravi sopra il proprietario, oppure di un riacquidamento di quelle già esistenti, anche quando in fatto è in danno del ricco, si risolverà sempre in una delle solite mistificazioni.

Se si aumenta un tributo al proprietario, o in un modo o in un altro, egli si rivarrà sempre sul consumatore, ma se invece — ed è questo che non vuol capire la *Tribuna* — lo si dovesse diminuire, bisogna essere ingenui per credere che egli diminuisca, come nel caso nostro, gli affitti.

Ecco perchè non possiamo essere d'accordo col rimanente dell'articolo citato. Il provvedimento escogitato dalla *Tribuna*, consistente nell'adottare un'aliquota di detrazione variabile in rapporto diretto colle spese del prodotto lordo della casa, non potrebbe arrecare alcun vantaggio al povero, sia perchè, come si è detto più sopra, lo aggravio non lo godrebbero i consumatori di case mal costruite, ma bensì i proprietari di esse; e sia perchè anziché stimolare i proprietari a costruire colle regole moderne d'igiene e di estetica, col miraggio dell'alleggerimento dell'imposta, consiglierebbe loro — e specialmente poi se si trattasse di quartieri popolari — le costruzioni poco solide, poco estetiche e conseguentemente punto igieniche, le quali oltre al vantaggio della minore imposta presenterebbero l'altro non lieve della economia nel materiale da costruzione.

È questo provvedimento, oreda davvero la *Tribuna* che farebbe diminuire gli affitti?

Ma via; gli affitti indipendentemente dall'altezza dell'imposta sono alti o bassi in ragione diretta della ricchezza dei locali. Ove le case sono scarse in confronto delle richieste, gli affitti saranno sempre alti. E la nostra Udine ce ne dà purtroppo l'esempio.

E quand'anche venisse attuato il sistema di imposte caldeggiato dalla *Tribuna*, immutata la scarsezza attuale delle abitazioni, bisognerebbe davvero essere ingenui per sperare in un ribasso nei fitti.

Un proprietario ad esempio che abbia due case, una solida e ben costruita, che abita lui, ed una catapecchia che dà in fitto agli altri, gli verrebbe, è vero diminuita l'imposta sulla catapecchia, ma gli verrebbe però aumentata di altrettanto quella abitata da lui: perciò — ed è na-

turale — egli non penserebbe mai a ridurre il reddito della catapecchia.

Quale il rimedio? facile è la risposta. La costruzione di case operaie da parte delle amministrazioni comunali e provinciali.

ROSS E NERI

I colors, lu gaves, Son siet in dutt e fasin, compagnari, La lus blanche dal di. Ben, s' o' fossis clamads A scolarin un, a nomenà il plui biel, Cual sarèssal par vo? No lambichi il cerviell A indovinlu: il ross l' ca l' è il colôr De flame vive e al vampe in claritàd Su l'ore prime e po di sera intud. O le isal ross il vin C' al travane la tazze e al romp la smare? Po ricuardi il rubin Ca l' è tant prestôs. E il sang, pardie, che no l' è agha. E po Chialit i flors, e il ross la chatarés A martelett, e al è il plui prestad. Plui dal verd o dal zal o dal turohla Al zove il ross par declarà l'amôr Che al ard in zoventud, E chell altri, famos, C' al doplee la virtùd E al parate l'om a uerezz, a muri Pa-i so pais. Il guo pinsir l' è l'ad A che rosses chamess, oh sante, oh chare! Che scobbatt in fogor Pa-i popol, pa-i diritt, pe libertad, E simpi amade e varà simpri onôr Fin che il sorell al sghaldarà la tiare. — Cumò dal neri. Intant No l' è un colôr il neri, al è il nemi Auzi, il contrari, il no D'ogni colôr; l' è il soôr De guott nulade c' al cuvierz dutouant, O un fréd grand di pavi. Sés in campagna s' viddis un d'orvatt Ca l' è neri frasin: Disès imbote c' al parate, s' al pò, La malepasche. Al è neri il chialin C' al si taohs sul mur, L' è neri il sgarplôn E disès anche, feveland di un travist, Che al è un'anime nere. Imò avèss Ca l' è neri il corott, segnà di murt, E neri il catafalc. Ce oleso piès? L' è neri il predessatt C' al predighe e difind la religion Dal pape, che no j' è, disintu fuart, La religion di Crist; Il predessatt c' al cir d' imbrédè La pàre int, d' inzussila a fin fond, Par podè trafigi Su la pàre di chell altri mond. — Cussì dunque laudin Il ross zentil, simpri plui vivaròs, C' al dis justis e al fevel di amôr, Di virtùd e di ben. Anche l' di di lavor, Ma giò, intindine: un biel lavôr umàn, C' al conceo padin, Che no sedi svillid e strussad. Va via, tu neri ossa; Par te, zà souintad, No è plui redenzion. Istess dal tramontàn C' al batt il nùl e che lu sfante a pièn, Ti dispiard, ti finies la veretàd. —

Piero Montui.

2 compagnari: unii; 3 dai: del; 12 al tribano: trupana; la tazze: il bicchiere (quando il vino è ben limpido, la luce attraversa il bicchiere che lo contiene: onde la nota frase friulana); al romp la smare: rompi (dissocia) la tristezza; 17 a martelett: abundantemente, a josa; prestad: appropinquato, pregiato; 21 bid: andato; 25 in fogor: in ardore, con molto calore; 35 nulade: annuvolato; 36 sris: sesto; un corvatt: un corvo; 37 neri frasin: quel nero sporco onde l'azione del fuoco e del fumo tinge le pareti, le padelle ecc.; 38 imbote: tosto, subito; 39 la malepasche: la mala ventura, il malanno; il chialin: la filigrana; 44 il corvatt: la granchiglia (il vestito nero di lutto); 45 catafalc: arnese di legname, che si copre di drappi funebri; Ce oleso piès?: Che volete di peggio?; 46 il predessatt: il protocollo; 60 al cir: corea; d' imbrédè: d' intricare, di imbarazzare, di involgarire; 61 d' inzussila: d' istupidire, di balordire, di alluppiare; a fin fond: del tutto, interamente, onnicomprensivo; 62 trafigà: trafigere; 63 vivaròs: vigoroso; 69 giò: oh! (forma appellativa); 60 padin: riposo, tregua; 61 strussad: pesante, dolorosamente faticoso; 62 oss: osso, odioso, sordido; 63 souintad: vergognato, depresso, immiserito; 64 redenzion: riparo, rimedio, modo di salvezza; 61 tramontàn: aquilone, roscio (vento che viene dal Nord); 65 lu sfante: lo fa dileguare, lo ardentare; a pièn: totalmente.

CRONACA CITTADINA

Per Felice Cavallotti

Ieri si compirono cinque anni dal giorno in cui in Roma a Villa Celimontana, per violento colpo di spada, Felice Cavallotti, il campione della democrazia italiana, il rivendicatore della pubblica moralità, il flagellatore di tutti i folli ed insani che funestarono la patria nostra.

E ieri stesso l'Unione democratica friulana deponendo sul monumento una corona di camellie bianche, rosse e di rose con la dedica su nastri neri: *A Felice Cavallotti*. Altra corona di lauro con nastri rossi e dedica deponendo un gruppo di studenti, di che ci compiaciono altamente perchè rivela in quei giovani un pensiero gentile e pietoso e sentimenti nobilissimi di riverente omaggio alle virtù civili e politiche del grande estinto.

Consiglio Comunale

La Giunta municipale nella sua seduta di ieri ha deliberato di convocare il Consiglio comunale per le sere del 21 e 28 corrente alle ore otto e mezza.

La festa dei panettieri

Domani alle 10 e mezza nella Sala Cecchini la Società di miglioramento fra panettieri di Udine e provincia festeggerà la inaugurazione della bandiera, e per l'occasione, cortesemente invitato, ha accettato di parlare il deputato on. Girardini.

All'una dopo mezzogiorno i soci si riuniranno a modesto banchetto all'albergo in via Poscolle « All'Antico Plebani » (già Roma).

La commemorazione dei caduti di Adua

Domani alle ore 2 e mezza, pom. avrà luogo al Teatro Nazionale una pubblica commemorazione dei caduti d'Africa.

La conferenza sarà tenuta dal concittadino sig. Caneva Aristide.

Tutti i reduci d'Africa saranno fregiati delle medaglie commemorative od al valore.

Le associazioni locali che desiderassero intervenire alla commemorazione, restano invitate.

Esposizione Regionale ed i vantaggi derivanti

Il programma della nostra Esposizione Regionale non poteva essere meglio indovinato, esso certo richiamerà una grande affluenza di forestieri con piena gioia di tutti i cittadini perchè segnerà il principio di un'epoca ove il denaro farà gran giro a beneficio di tante classi di commercianti e procurerà il modo che ognuno possa arricchirsi col spendere una sola lira in un biglietto di Letteria dell'Esposizione Regionale, col quale si può vincere il premio di lire 20,000 (ventimila).

I biglietti sono vendibili presso tutte le Banche e Cambiovalute col giorno 10 corr.

L'ufficio della stampa

Il Comitato dell'Esposizione regionale di Udine ha istituito, in via di esperimento, a datore dal 1 marzo 1903, un Ufficio della stampa a somiglianza di quanto s'è fatto altrove, perchè provveda alle pubblicazioni interessanti per l'Esposizione.

Il regolamento dell'Ufficio è visibile presso l'Ufficio stesso, che fu affidato al signor Guido Maffei Presidente del Sodalizio friulano della stampa.

L'agitazione dei calzolari

È noto come sia sorta una pacifica agitazione fra i nostri lavoratori calzolari, che va diventando sempre più forte, causata dalla concorrenza che dà qualche tempo vien fatta loro dai negozianti di scarpe forestieri, cioè che aumenta il numero dei disoccupati ed il disagio degli occupati.

I calzolari tennero una riunione alla Camera del Lavoro, ove votarono un ordine del giorno, stabilendo di gettare le basi di una Cooperativa di produzione che valga a scongiurare i danni derivanti dall'attuale critica situazione in cui vennero sospinti dai nuovi fatti, e nominando una Commissione che ha anche compilato uno schema di statuto della costituenda Cooperativa.

La Camera del lavoro ha preso a cuore la questione e sta occupandosi per trovare una via di soluzione, almeno per il momento, mentre la detta commissione intanto lavora per la costituzione della Cooperativa di cui sopra si è detto ed alla quale confida non mancherà l'appoggio della cittadinanza.

Intanto si sta organizzando anche un pubblico comizio sulla questione, che avrà luogo entro la settimana prossima.

AMARO D'UDINE
Vedi avvisi in quarta pagina.

Per le elezioni della Società Operaia

Venne diramata la seguente circolare:

Egredi Soci,

Molti Soci appartenenti a tutti i partiti, convinti che la Società nostra ha bisogno della serena e volontarosa cooperazione di tutti, vennero con questo comune intento ad un accordo e formarono la lista che oggi proponiamo ai vostri suffragi.

La felice soluzione delle passate contese è il migliore degli auspici di prospero avvenire per il Sodalizio nostro dilectissimo.

Votate compunti la scheda che è unita alla presente.

Udine, 7 marzo 1903.

IL COMITATO

Albini Emanuele, tagliatore sartie

Barel Giuseppe, libraio

Beer Augusto, calzolaio

Calligaris Alberto, bandolo

Candelaresi Michele, sartie

Del Negro Pietro, macellato

Della Rossa Luigi, agente

Fabris Giuseppe, ragioniere

Facchini Napoleone, tappezziere

Filippini Giovanni, verniciatore

Florit Ciro, orfice

Foranzer Antonio, operaio ferriere

Lazzarini Alfredo, maestro

Madraschi Giacomo, impiegato

Michelazzi Giovanni, agente

Quarugno Antonio, negoziante

Rocco Riccardo, tipografo

Sandresen cav. Giovanni, ingegnere

Spongchia Luigi, tipografo

Tonini Gabriele, falegname

Turri Luigi, tipografo

Vendruscolo Demetrio, battirame

Zugolo Vincenzo, calzolaio

Zuliani Plinio, farmacista

Il "Giornale di Udine"

riporta un memoriale degli impiegati del Dazio del nostro Comune in cui domandano miglioramenti appoggiandosi calorosamente. E fin qui nulla di male.

Quello che è male si è che il prefato giornale non vuol riconoscere che l'attuale amministrazione appena andata al potere ha migliorato sensibilmente le sorti delle guardie e degli impiegati accordando per questi una lira per ogni notturna, per quelle 50 centesimi per ogni notturna, indennità che l'amministrazione moderata cara al *Giornale di Udine* non aveva creduto bene accordare.

Adesso noi vorremmo sapere perchè il *Giornale di Udine*, ora tanto tenero degli interessi dei dazieri, non abbia biasimato l'amministrazione moderata per l'esiguità degli stipendi che dessa fissò nell'impianto del servizio daziaro e non si sia unito ai nostri laggi nel voler fin da principio che i dazieri fossero bene trattati, e che non si fossero abolite quelle voci per lire 72,000 all'anno, beneficio che è risentito da pochissimi e che evidentemente la cessata amministrazione per smania di popolarità, ha voluto creare.

Il *Giornale di Udine* poi, fedele al suo sistema, sostiene che è in istudio una radicale riforma e che allora, conosciuta la buona volontà degli impiegati, il miglioramento verrà.

Il circolo.... vizioso

Non parliamo del circolo liberale costituzionale, ma del ragionamento (!) del *Giornale di Udine* a proposito del monarchismo o non monarchismo dei radicali, del *Friuli*, del voto sulle spese militari e del nostro stile irretico.

Il *Giornale di Udine* ci invita anche a pubblicare un brano del *Friuli* in cui questo giornale, polemizzando con quello, asserisce che non può essere certo dubbia la fede monarchica dell'on. Sacchi e degli amici suoi. Questo è quello che sostanzialmente al *Giornale di Udine* preme sia pubblicato sul *Paese*.

Ora il *Giornale di Udine*, con l'usata buona fede, dimentica e vorrebbe far dimenticare ai suoi lettori, il dissidio sorto tra l'on. Sacchi ed alcuni amici suoi a proposito appunto di questa fede monarchica e la separazione che ne seguì. L'on. Sacchi, col voto contrario alle spese militari, voto certamente non benevolo dalla monarchia, si trova per la prima volta a sperimentare l'incompatibilità di una fede monarchica come la intendono i signori monarchici dello stampo degli amici del *Giornale di Udine*, con la coerenza delle idee del partito radicale.

Fra queste e quella, egli stette col partito e fece benissimo. — I radicali del gruppo Marotta, che si opposero alla incondizionata dedizione, non si trovarono in

simile contrasto, nè si troveranno mai, perchè dipenderà dalla monarchia l'averlo o non averlo il loro appoggio.

I radicali, dunque, sono con la monarchia finchè questa permette l'attuazione del programma radicale, la sono contro quando avesse ad ostacolarlo. — E così coi suoi ministri — siano Zanardelli e Giolitti, o siano altri.

Sono con la monarchia quando il monarca, prendosi strada fra i commendatori monarchicissimi e dilapidatori del denaro pubblico, corre verso Saredo che ha fatto l'inchiesta contro di essi e alla stazione di Napoli gli stringe la mano dicendo: Bravo Saredo! (grande naso dei commendatori!); sono contro la monarchia quando il monarca abbraccia pubblicamente Francesco Crispi al momento delle rivelazioni scandalose messe al nudo dalla grande anima di Felice Cavallotti.

Sono contro la monarchia, quanto accoda le pazze e vergognose imprese coloniali per salvare un farabutto e spinge al macello africano la gioventù italiana; sono con la monarchia quando volge il suo prestigio al bene della patria.

Del resto, sono strane queste sorprese del *Giornale di Udine* il quale, nella sapienza sua ignoranza, non ricorda le parole pronunciate da Umberto primo in uno degli ultimi suoi discorsi della corona. — Egli ha detto che le istituzioni in tanto sono amate, in quanto giovino ai popoli. — Umberto primo ha così sintetizzato proprio quel programma radicale che fa venir la pelle d'oca (la loro) ai monarchici più veri e maggiori. — Non vi sono dogmi nel partito radicale; e l'on. Sacchi lo ha provato appunto nel voto per le spese militari.

Se domani la monarchia si tornasse in braccio alla reazione, cioè ai monarchici che oggi la insultano appunto perchè loro sembra troppo democratica, stiano sicuri gli amici del *Giornale di Udine* che i radicali sarebbero, come un sol uomo, contro la monarchia e, come avvenne nel 1900, probabilmente, con Zanardelli alla testa.

Adesso il *Giornale di Udine* è pregato a riportare sulle sue colonne quel piccolo brano di prosa del *Cittadino italiano* del 6-6 luglio 1899 n. 148 che dimostra un'altra fede monarchica, quella degli alleati dei preti, amicissimi suoi.

Caro Paese,

Ho appreso dai giornali che alla seduta del Consiglio provinciale di tutela dell'Emigrazione friulana che ebbe luogo lunedì p. p. il senatore. « Di Prampero riferì sull'opera umanitaria compiuta sino ad ora dal Segretariato dell'emigrazione accennando all'ultima iniziativa da esso e presa della pubblicazione di contratto di lavoro per imprenditori ed operai ».

Come è che il Senatore Di Prampero, che è uno dei maggiori del *Giornale di Udine*, elogia a quel modo il Segretariato dell'emigrazione mentre il *Giornale di Udine* lo ha sempre combattuto e lo combatte?

Ha o no il Senatore di Prampero col suo elogiato sconosciuto il suo *Giornale*? È questo o no uno smacco subito dal *Giornale di Udine*? Curioso

Al prof. G.

Il resto del cartino che il prof. G. dà ai degnissimi signori del « Paese » nella *Patria del Friuli* di lunedì, non ha corso, come una palanca green, e quindi siamo costretti a restituirglielo.

No, egregio prof. G., la confusione nei ricordi non è nostra, ma vostra; e non solo nei ricordi delle cose remote, ma delle recentissime. — E la confusione sta in ciò: che il prof. G. dimentica le ingiunzioni con le quali attacca e tiene presenti quelle (e non sono sempre ingiunzioni) con cui gli rispondono.

Se non si trattasse del prof. G., tanto decano della stampa, si potrebbe scorgere un certo grado di ingenuità nei suoi comportamenti giornalistici; ma è tutt'altra cosa: è malignità raffinata. Malignità che egli cerca di temperare con una forma fratesca e con una carezza che... non seduce.

Per esempio il prof. G. vorrebbe che i degnissimi signori del « Paese » gli rispondessero con complimenti quando parlando egli, nell'articolo di fondo, della conferenza recentemente tenuta alla Sala Cecchini e del suo successo è testimone in *Patria del Friuli* negli articoli di cronaca, la qualifica spettacolo carnevalesco e coartico di altre galanterie decanali il giudizio sugli uomini di nostra parte.

Ma questo è nulla. In un altro recente articolo di fondo parlando di un processo di diffamazione, tutt'ora pendente, in cui vennero fatte delle produzioni relative ad amici nostri di spacciata onestà, il prof. G. in quelle produzioni di parte, o liste

defensionali, trovava la solennità di atti di giudizio ad insinuava preventivamente: — possibile che non sia vero?

Gli fa risparmiata una querela per la decanità; ma non ne abusi. E se la sua condizione di vecchio e sottile cura medica — come dice nel numero di lunedì della *Patria* — gli permette tuttavia di insinuare; gli permetta anche di sentire le risposte, almeno di quando, in quando.

Che se è vero che il nuovo proprietario della *Patria del Friuli*, compreso delle sofferenze del decano della stampa udinese e forse italiana, gli ha assicurato giorni tranquilli — e noi gliene auguriamo molti ancora — perchè procurarsi la noia e la fatica dell'articolo di fondo? Per un ideale? Per difendere i nuovi amici? Ma se non ne vogliono sapere della sua amicizia che hanno qualificata intermittente? Danque? Per dire insolenza a noi? Ebbene, se il medico gli ha prescritto anche questa cura, ce lo dica il prof. G.; ma non lasci aspettare che altri si valga della sua decanità (la quale mette più al coperto dell'anonimo dei dodici degnissimi signori del *Paese* che il prof. G. conosce perfettamente e che pubblicarono più volte i loro nomi) per sfogare dolori e sconforti ineffabili.

Cari amici,

Padova, 6 febbraio 1903

Qualcuno mi manda di costi una copia del numero 1 marzo dell'*Organo del partito liberale costituzionale*, segnalandomi parecchi *entreffilets* che sembrano libellisticamente alludere a me.

Io non so di che stoffa di cialtroni, politicamente e moralmente cialtroni, possa esser composto un partito che ha così patrida costituzione organica da aver bisogno di cosiffatto escremento ebdomadario fenomeno mai veduto altrove. Certo è gente così destinata del senso dell'onestà e della dignità da non poter mai capire la correttezza, la quale non è che la raffinatezza dell'onestà e della dignità; e dimostrare a costoro come, anche nell'occasione cui si allude, la mia condotta sia stata e sia correttissima fino allo scrupolo eccessivo, sarebbe opera vana. E altrettanto vano sarebbe domandare a costoro che dimostrino il contrario; è gente che non dimostra, ma sovrizza sudiciaria.

Al povero cane, poi, da quella comitiva di nobili cialtroni pagato per costosi bassi servizi settimanali, auguro che, per onesta riputazione professionale, gli capiti almeno una delle onorevoli e seducenti offerte che, proprio in questo frattempo, sono capitate a me; perchè possa, forse, levarsi da quel brago; e riabilitarsi.

Saluti, e grazie se vorrete ospitare queste due righe.

Vostro E. Mercatelli

Segretariato dell'emigrazione

Avendosi dovuto ritardare la pubblicazione del giornale *L'Emigrante* fino a martedì prossimo si rese necessario il differimento delle riunioni degli emigranti alla domenica susseguente.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi

La spettabile Direzione di questo Sodalizio sta allestendo per il giorno 18 m. o. un grande trattamento con ricco e variato programma. Fra altro vi sarà una lotteria con molti e bellissimi doni.

Circolo Verdi

La Direzione avverte i soci, che il trattamento familiare prestabilito per domenica sera 8 corrente, viene rimandato alle ore 21 di mercoledì 11, essendovi domenica rappresentazione della Compagnia Lillipuziana al Teatro Minerva.

Teatro Sociale

Venerdì 20 corrente comincerà in questo teatro, un corso di 20 rappresentazioni della primaria compagnia drammatica Casimiro-Zonada diretta dall'artista Giuseppe Braconi.

L'elenco artistico è composto d'una quarantina di attori che godono in arte buona fama.

Notiamo nel ricco repertorio diverse produzioni nuove, e fra altre si daranno: *Sperduti nel buio* di R. Bracco — *Passerelle* di Gressac — *Piccola Amica* di Brieux — *Islette* di P. Berton — *Sacrificio di primavera*, di H. Sienziolich — *Amor mio* di Bilsaud — *Louise* (ultima novità francese) ed altre nuovissime per Udine, e che nelle poche città in cui furono rappresentate, ottennero grande successo.

I prezzi sono modesti e cioè: platea e galleria lire 1, militari di bassa forza e piccoli ragazzi cent. 60, loggione cent. 40, poltroncina lire 2, osannone lire 1.

Si potrà avere anche l'abbonamento per 16 recite: ingresso lire 10, impiegati, militari e studenti lire 8, poltroncine (per tutte le recite) lire 24, osannone (idem) l. 12.

Farmacia S. Giorgio
Piazza Garibaldi
UDINE

**BALSAMO
DI S. GIORGIO**
Utilissimo nelle sciatiche, artriti,
reumatismi, lombaggini, ecc. ecc.
Una bottiglia L. 2,00.

**AMARO - CHINA
PASCOLINI**
Riconosciuto e prescritto da illustri
medici quale il migliore dei tonici.
Bottiglie da L. 3, 2, 1.

PILLOLE ZULIANI
Efficacissime nelle affezioni ostar-
rall, nelle tossi ostinate, bronchiti,
raffreddori, ecc. ecc.
Scatole da L. 1 e da cent. 40.

Premiate Specialità
del
Chimico-farmacista
PLINIO ZULIANI

Teatro Minerva

Mercoledì e giovedì ebbero luogo al nostro Minerva due rappresentazioni della compagnia illipuziana con l'opera *Crispino e la Comare*.

Numerosissimo e scorse il pubblico grande e piccolo, e senza tema di errare, dobbiamo dire che tutti i piccoli artisti, che si parano di poco la spalliera delle seranne, per la sicurezza di scena, e per la giusta intonazione di voce, superarono molti artisti grandi che qualche volta tocca di udire.

Applauditissimi *Crispino, Annetta, la Comare*, i dottori e i cori composti d'una trentina di bambini che cantano con vera maestria e grazia.

Acclamatissimo, giovedì, il piccolo *Tamagno* (d'anni 6!) che cantò e dovette bisare, l'aria *Di quella pira...* e *Scontia col sangue mio...* dell'opera *Il Trovatore*.

Questa sera e domani, due ultime rappresentazioni con l'opera di Rossini *Il Barbiere di Siviglia*.

Il successo di Gorizia

Come annunciammo, giovedì decorse al Teatro di Società, l'Impresa A. Bolzico e comp. cominciò il suo corso di rappresentazioni: coll'opera *Otello*.

Come prevedevamo il successo fu straordinario; il teatro era rigurgitante.

Applauditissimo il tenore Colazza (*Otello*) che dovette replicare: *Addio sante memorie* e fu festeggiatissimo. Così pure il baritone Caruso (*Zago*) specialmente nel *credo*; insuperabile *Desdemona* la De Micheli che fu applauditissima nell'*Ave Maria*.

Benissimo i cori e l'orchestra, ed acclamato il maestro cav. Gino Golisciani per l'accurata, saggia direzione e concertazione dell'orchestra, e farzosa la messa in scena.

Programma

dei pezzi musicali che la banda del 79° fanteria eseguirà domani in Piazza V. E. dalle ore 16 alle 17 1/2:

1. Marcia « Spensierata » Da Micheli
2. Sinfonia « Semiramide » Rossini
3. Valzer « Poesia di Alpi » Corrà
4. Gran fantasia « Bohème » Puccini
5. Finale IV. « La Forza del Destino » Verdi
6. Polka « Do Do » Rivela

CRONACA PROVINCIALE

Da Tolmezzo

Per gli emigranti

Dall'on. sindaco di Tolmezzo signor M. Beorchia, Nigra e del Presidente di quella Società operaia sig. G. B. Ciani riceviamo la seguente che ben volentieri pubblichiamo, osservando solo che il lavoro di tutela, per gli emigranti dovrebbe essere sempre collegato con quello del Segretariato di emigrazione di Udine, e quindi più consigliabile la istituzione di una sezione a Tolmezzo per la Carnia ed il Canale del Ferro.

Ecco la lettera:

« L'emigrazione operaia ha nella nostra regione una grandissima ed eccezionale importanza sia come fattore economico che nei riguardi della civile educazione ed esercita notevole influenza su tutte le nostre sociali manifestazioni.

« L'organizzare ed indirizzare l'emigrazione — il proteggere l'operaio nostro, ovunque si trovi, contro lo sfruttamento dei connazionali e degli stranieri e contro il malvolere delle Società assicuratrici — l'impadire che l'emigrante nostro, così parco, laborioso ed intelligente, si faccia strumento di biasimevoli cupidigie e si renda disprezzato ed in viso ai compagni del paese che lo ospita; è opera altamente doverosa non solo per sentimento di amore verso il proletario ma per lo stesso pubblico generale interesse.

« Il nostro emigrante ha attitudini speciali e ben diverse da quelli di altre località e che lo spingono per ogni dove — qui si stipulano i contratti di lavoro, i quali sovente costituiscono un inumano mercimonio — qui siamo in grado di meglio e più prontamente conoscere e bisogno degli operai della regione e qui dunque è necessario che sorga un istituto che con assidua ed amorosa sollecitudine tuteli la emigrazione.

« Queste considerazioni da molto tempo hanno indotto i sottoscritti nel proposito

di propagare la istituzione a Tolmezzo di una Sezione del Segretariato della emigrazione di Udine o di un Segretariato autonomo con raggio di azione in tutta la Carnia e Canale del Ferro ed ora credono sia giunto il momento della attuazione.

« Ciò esposto invitiamo Vossignoria ad intervenire ad una adunanza che si terrà in questa sala municipale alle ore 10 del giorno di lunedì 16 marzo corrente al fine di discutere l'opportunità di tale istituzione ed eventualmente di prendere quei provvedimenti che saranno ritenuti del caso.

« I proponenti sono certi di avere da tutti valido appoggio, ottenuto il quale, pubblicheranno i dettagli del loro programma ».

Separazione o divorzio?

Non sappiamo renderci ragione del perché i preti sbrattino tanto ogni qual volta si agiti la questione, ormai troppo matura, del divorzio; mentre poi accettano la separazione pura e semplice per coloro che, credendo alla sacramentalità del matrimonio, non possono o non vogliono divorziare.

Per tutti coloro che credono al dogma, non si poteva certo provvedere diversamente: ma per chi non vi creda, si è forse provveduto abbastanza? — No.

Posta così la questione, noi domandiamo: Perché la legge, che non si occupa di alcuna religione, oggi che la influenza del pregiudizio cattolico non è più, sottomette tutti i credenti al principio della indissolubilità del matrimonio?

Perché — i nostri avversari ci dicono — perché la separazione, mentre è un provvedimento necessario che divide gli sposi, ma tiene unita la famiglia, non esime alcuno dagli obblighi contrattati, non può essere chiesta per secondi fini; e vieta una nuova unione, offrendo al tempo istesso la speranza di una riconciliazione. Il divorzio, al contrario, corrompe la società; rende instabile il vincolo sacro della famiglia e frustra la speranza di una possibile futura riconciliazione.

La separazione personale non proscioglie i coniugi dagli obblighi matrimoniali: ma possono praticamente i doveri del matrimonio essere mantenuti a separazione avvenuta?

Con la separazione cessa la convivenza, e con questa il primo scopo; la procreazione dei figli; ed il primo dovere: la reciproca assistenza.

Né ci diranno i nostri avversari che quando vi sono figli, e questi sia conservata la tutela del genitore che non li ha con sé; perché non è attendibile, né seria, né attuabile che essi possano ricevere il consiglio di quel genitore che evita e deve evitare di trovarsi con l'altro.

La distruzione della famiglia, che gli oppositori del divorzio dicono non avvenire nella separazione, non è che vagheggiata; perché quale sarà quell'uomo, alla cui vigilanza farono dalla legge affidati i figli, che permetterà alla moglie adultera di vederli e parlar loro? Al contrario, non sarebbe invece più possibile che questo stesso uomo concedesse un tale permesso, se, in forza del divorzio, la moglie si trovasse unita in nuovo e legittimo matrimonio?

La possibilità di passare in seconde nozze — osservano — aumenterà il numero delle famiglie disunite. Noi crediamo che sarà appunto questa ragione che terrà uniti gli sposi; e che come frenerà le donne dal commettere il facile peccato dell'adulterio, sapendosi domani nella possibilità di essere legalmente repudiate, così frenerà gli uomini dal commettere sevizie, ingiurie od atti bestiali a danno della moglie.

Il divorzio chiude le porte al pentimento e alla riconciliazione — seguitano ad osservare i nostri avversari —, mentre nella

separazione resta sempre la speranza che un giorno gli sposi possano tornare alla osservanza del vincolo matrimoniale.

Non bisogna dimenticare prima di tutto che il divorzio non esclude la separazione; ma che anzi, meno certi casi gravissimi, lo si pronuncia solo dopo un certo lasso di tempo; durante il quale, per la costante separazione dei coniugi, appare evidente una impossibile riconciliazione; ed in secondo luogo, che per essere un rimedio ad un gran male, si applica dopo una completa dimostrazione di questa verità: che la convivenza coniugale, oltre essere divenuta insopportabile, può essere fonte di gravissimo e disastroso conseguenze.

Ora, domandiamo noi, quando i magistrati avranno radicata e profonda l'educazione di questa verità, a quale sentimento ed a quale riconciliazione chiuderà le porte il divorzio pronunciato dopo tre anni la separazione?

Il divorzio dunque è l'ideale delle leggi matrimoniali, tendenti a porre rimedio alle numerose piaghe della società. Esso, oltre essere giusto ed opportuno, ha in sé il primo e necessario requisito di ogni buona e sana legge sociale: l'utilità.

Tutti possono trovarsi nella circostanza d'invocarlo, perché è utile a tutti: per lo sposo tradito o diffamato, per la sposa oltraggiata od alla cui vita fu attentato: il divorzio perciò è utile alla moralità dei pubblici costumi. È poi utile alla società, perché la nascita dei figli naturali, i quali si trovano innocentemente con tutti i pesi imposti loro dalla società senza averne un vantaggio, sarà sensibilmente diminuita.

E dopo ciò mandiamo gli avversari del divorzio a leggere e meditare il bel libro di Dumas, figlio, dal titolo « L'Uomo-donna » nel quale egli appunto, a proposito del divorzio, si esprime così:

« La separazione separa, non libera. « Non spezza la catena; la fa più lunga e per conseguenza più pesante.

« Lega da lungi, ma per sempre, l'innocente al delitto del reo; sopprime la sua metà senza permettergliene un'altra. Condanna i due, il colpevole e la vittima alle medesime pene — al celibato e alla sterilità; — e se rompono il bando, condannano i figli nascituri — i quali sono davvero innocenti — a padre e madre incoerenti, che saranno forse la vergogna ed il dolore di tutta la loro vita ».

Dunque? Evviva il divorzio!.....

Appi.

Ufficio dello Stato Civile

Bellestino settimanale dal 1 al 7 marzo 1903

Nascite
Nati vivi maschi 14 femmine 6
" morti " 1 " 1
Esposti " " 2
Totale N. 21

Pubblieazioni di matrimonio.

Luigi Consolati e impiegato con Luigia Rizzi e agiate.

Matrimoni

Antonio Pontoni carradore con Antonia Rumiz

sarta — Americo Malinzi operaio con Eremogilda Nobilio contadina.

Morti a domicilio

Fortunato Benico fu Onaldo d'anni 81 tintore

— Lucia Chiussi-Du Fontora fu Benedetto d'anni 85 civile — Giuseppe Dritasi fu Bartolomeo di anni 80 facchino — Riccardo Borghese di Ubaldo di anni 2 e mesi 11 — Lucia Pontoni-Cusarna fu

Domenico d'anni 82 casalinga — Giuseppe Cusla di G. B. di mesi 9 — Attilio Zeni fu Giovanni d'anni 19 partecchiere — Eraldo Orsinesse di Giuseppe d'anni 85 fornaio — dott. Antonio Cappirini fu Francesco d'anni 61 medico-chirurgo — Eufemia Götovase-Moro fu Francesca d'anni 63 casalinga — Luigia Struchil di Antonio di mesi 1 e giorni 16 — Amelia Massaccesi-Candido fu Costantino d'anni 19 casalinga — Giuseppe Serosoppi fu Vincenzo d'anni 59 cappellaio — Pietro Zanor di mesi 5 — Angelo Modotti di Giuseppe di mesi 6 giorni 15 — Gino Borgoballo di Albino di mesi 6 — Teresa Miotti-Spizzo fu Francesco d'anni 69 contadina — Maria Cesita Sgobaro-Cassoni fu Giuseppe d'anni 43 levatrice.

Morti nell'Ospedale Civile

Giuseppe Di Giovantonio di Giuseppe d'anni 24 bracciatto — Rosa Bertoli di Pietro d'anni 18 contadina — Rosa Simonetti-Tonini fu G. B. di anni 65 casalinga — Anna De Giorgio-Picco fu Leonardo d'anni 71 casalinga — Valentino Biasutti fu Giuseppe d'anni 52 agricoltore — Augusta Miotti-Cecconi fu Luigi d'anni 75 casalinga — Giacomo Monagou fu Antonio d'anni 48 mercante giovedì — Maria Dogano-Finardi fu Luigi d'anni 72 serva — Anna Bajutti-Giordano fu Pietro di anni 51 contadina — Leonardo Comino fu Girolamo d'anni 72 stovigliato — Vittore Giusto fu Bertolo d'anni 85 contadino.

Morti nella Casa di Ricovero.

Rosa Pignat-Previani d'anni 62 cuoca.

Morti nell'Ospedale Espositi

Arrinino Masutti di mesi 10. Totale N. 81 dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Pietro Kasa, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrez. di Venezia del 7 marzo 1903.

15 60 41 89 77

ITALICO ZANNONI

MECCANICO

UDINE - Piazza Garibaldi 15 - UDINE

DEPOSITO MACCHINE DA CUCIRE ED ACCESSORI

Specialità nelle riparazioni

PREZZI MODICISSIMI

Garanzia per anni dieci

OLIO SPECIALE

per macchine da cucire, tipografiche, biciclette ecc.

Amaro Gloria Vedi avviso

e **Calicoantus** in quarta pagina

CALZOLERIA

ORESTE PILLININI

Udine - Via Cavour - Udine

GRANDE DEPOSITO DI CALZATURE

da uomo e da donna

Si eseguisce pure qualsiasi lavoro

con tutta eleganza e solidità

Prezzi modicissimi

100 BIGLIETTI

100 BUSTE

1.50

Formato Vista

Caratteri Inglese e fantasia

2.00

Rivigersi: Tipografia Cooperativa, Udine.

PREMIATA FOTOGRAFIA

LUIGI PIGNAT E C^o

Via Bauscedo N. 1 - dietro la Posta

Specialità: PLATINOTIPIE

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI

Inalterabili — artisticamente

ritoccati, compresa la cornice di Centim. 63 x 77

L. 25

NUOVO NEGOZIO
OROLOGERIE-OREFICERIE
ITALICO RONZONI
UDINE
Angolo Vie Mercerie N. 1 e Mercatovecchio
Assortimento Gioie - Argenteria - Articoli fantasia e per regalo

DE GIORGI & FERRAZUTTI

UDINE

Circonvallazione Porta Venezia e Villalta

STABILIMENTO MECCANICO

A FORZA MOTTRICE

PER LA

LAVORAZIONE DEL LEGNO

Costrazione Mobili - Pavimenti
Serramenti comuni e ad uso Gras

Cornici su qualunque scema

Lavorazione di imballaggi,
Caese per Birra, Gazose ecc.

Si assume qualunque lavoro
per la tornitura del legno.

Specialità

Tende a griglia con catenella

CONSERVAZIONE SVILUPPO
dei della
CAPELLI BARBA

coll'uso dell'acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA ed al PETROLIO
Dichiarata da celebri Medici di VERA AZIONE TERAPEUTICA
INCONTENIBILMENTE UTILE ALLA
RIGENERAZIONE dei BULBI PILIFERI.




L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con ma-
terio di prima scelta, possiede le migliori virtù terapeutiche, le
quali soltanto sono in possesso e tenace rigeneratore di sistema capil-
lario. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed ha l'aspetto e consistenza
di una acqua vegetale pura e mite. Il colore dei capelli e ne impedisce la
caduta prematura. Essa ha dato risultati lusinghieri e soddisfacentissimi
anche quando in la caduta di capelli era fortissima. E voi o
madri di famiglia, usate dell'Acqua Chinina-Migone per i vostri figli du-
rante l'adolescenza, intesa sempre continuare l'uso e loro as-
sicurate una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero
pur usare l'Acqua Chinina-Migone e così evitare il pericolo
della caduta caduto di capelli e di vederli ingiallire. Una
sola applicazione con rinvivo la forfata e dà ai capelli un ma-
gnifico lustro.

L'Acqua Chinina-Migone tanto profumata che inodora, ed al
petrolio, non si può usare in bottiglie di L. 1.75, 1.50 e 2 e
in bottiglie grandi per uso delle famiglie a L. 2.50, 2 e 3.50 la
bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Atto applicato per ogni peccato aggiungi per la dose di L. 0.75, 1.50 cent. 25, per le altre cent. 50.

Deposito generale da MIGONE e C. - Via Torino, 12 - Milano.

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI



MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI
Esportato al più alto prezzo
caro, il Profumo della so-
lita Italiana. - Prezzo de-
tatti per la sua qualità spe-
ciali e inimitabili. - Si vende
ovunque a centesimi 20 - 20
Profumo.

AMIDO BORACE BANFI
Con suo profumo per tutti
luogo Conserva la bianchezza e
DOLTY? 2020/21

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confor-
darsi coi diversi saponi all'emido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI
Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia

SEMINE PRIMAVERILI



POMIDORO INGEGNOLI
un cartoccio di seme cent. 50.

Erba Medica, qualità extra	180	L. 1.70
Erba Medica, qualità corrente	190	" 1.50
Erba Medica, qualità scadente	60	" 0.70
Trifoglio Pratense, qualità extra	170	" 1.90
Trifoglio Pratense, qualità corr.	150	" 1.70
Trifoglio Ladino Lodigiano	480	" 5.-
Lupinella o Orocosta, seme sgusc.	90	" 1.10
Sulla o Guadagnolo, seme sgusc.	180	" 1.20
Lotus o Ginestrina	130	" 2.-
Lioletto o Maggona	55	" 0.85
Lioletto inglese o Ray Grass	60	" 0.70
Erba altissima (Avena elatior)	200	" 2.20
Erba bianca (Holcus lanatus)	150	" 1.70
Fieno Greco o Trigonella	40	" 0.60
Vecchia grossa, per foraggio	80	" 0.40
Favetta cavallina	80	" 0.40
Lupini comuni	25	" 0.35
Miglio comune	25	" 0.35
Ravizzone comune	50	" 0.60
Vecchia vellutata	100	" 1.20

Miscuglio di semi per foraggio per la forma-
zione di praterie di durata indefinita L. 1.50 al
chilo.

Barbabetola da foraggio delle Vacche L. 2.50
Barbabetola da zucchero L. 1.50
Carota da foraggio L. 1.50
Rapa da foraggio L. 1.50
Zucche da foraggio L. 1.50

Insetticidico Ingegnoli contro gli afidi delle rose, del peaco, del melo, la tignola della
vite, le cavallette, ecc., il più potente degli insetticidi finora
conosciuti. - Latta di un chilo L. 1.50 - Latta di quattro chilo L. 5.

FRUMENTONE CONQUISTATORE
a grano giallo grossissimo, produzione 80 quin-
tali all'ettaro. Un pacco postale di 5 chilo L. 3
- 100 chilo L. 82 - un chilo Cent. 40.

Prezzo per
100 chilo un chilo

Frumentone dente di cavallo (bianco)	L. 89 C. 40
Frumentone giallo lombardo	" 80 " 40
Frumento Marzuolo	" 45 " 55
Frumento Pavesese da semina in aut.	" 87 " 45
Avana Primavera Patata di Sozia	" 32 " 40
Avana nera d'Ungheria	" 35 " 45
Orzo di primavera comune	" 35 " 45
Riso Giappone precoce (novità 1899)	" 80 " 50

Ortaggi: Cassetta con 25 qualità sementi
d'Orto bastanti per fornire ortaggi
durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5
persone, L. 6, franco di tutte le spese in tutta
l'Europa.

Fiori: Cassetta con 20 qualità di sementi di
fiori, L. 3.50, franco di tutte le spese.

Piante: Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivi
- Gelsi - Pianta per imboschi-
mento - per Viali - per Siepi da difesa - per
Ornamento - Camelle - Magnolie - Rosai -
Abeti - Cipressi - Rampicanti.

Premiato Stabilimento agrario-botanico **FRATELLI INGEGNOLI** Corso Loreto 54, MILANO

AMARO GLORIA
Liquore stomacico e
ricostituente che ac-
celera la digestione e rinvigorisce l'organismo. - Da pren-
dersi solo, all'acqua ed al caffè.

CALICANTUS
Liquore delizioso, squi-
sitamente igienico, prepa-
rato con erbe raccolte nei
colli di Fagnana. - Raccomandabile alle persone delicate
da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.
Premiato con diploma di medaglia d'oro all'Esposi-
zione campionaria di Udine 1901.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI**
(Farmacia Burelli - Fagnana) che per volontà del
defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nel Cattè, Bottiglierie e Liquoristi.

AVVISO

Per L. 1.50
e 2.00
la Tipografia
Cooperativa
da

100 Biglietti
e 100 Buste
stampati in caratteri inglesi e fantasia.

MAGNETISMO



La veggente sonnambula Anna
d'Amico dà consulti per qualun-
que domande d'interessi partico-
lari. I signori che vogliono con-
sultarla per corrispondenza de-
vono dichiarare ciò che deside-
rano sapere, ed invieranno Lire
Cinque in lettera raccomandata
o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti
e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile
conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dal-
l'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccoman-
data o cartolina-vaglia diretta al Prof. Pietro
d'Amico, Via Roma, n. 2 - BOLOGNA.

Inserzioni in III e IV pa-
gina a prezzi convenienti.

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini

Specialità CALZATURE
Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità
di **DOMENICO DE CANDIDO**
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano UDINE Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore
alle Esposizioni di *Lione, Digione e Roma.*

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie
d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma,
Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Paler-
mo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. - È prescritto dalle autorità
mediche, perché non alcoolico, qualità che lo distingue
dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro - L. 1.25 la bott. da mezzo litro.
Sconto ai rivenditori.

Trovati Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Francesco Minisini - Udine

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Assortimento: sali,
lastre, carte, cartoni
per fotografia. Arti-
coli per le arti belle.

Specialità FERROCIINA e FERROCHINA-RABBARO

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO